

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

Ancona

Il ricordo all'Istao

L'eredità di Vittorio Merloni a dieci anni dalla scomparsa

«Il coraggio di una visione»

Una giornata di riflessione sul grande capitano d'impresa tra passato e futuro
La figlia Maria Paola: «Nelle fasi più critiche si concepiscono le iniziative più forti»
Il presidente di Confindustria Marche: «Leader capace di andare oltre il proprio tempo»

di Ilaria Traditi

«Vittorio Merloni. L'eredità della sua visione» il titolo dell'appuntamento di ieri promosso da Istao, Fondazione Vittorio Merloni, Hamu, Confindustria e Fondazione Universitaria per lo Sviluppo Imprenditoriale. Una giornata di profonda riflessione sulla figura di un capitano d'industria, a 10 anni dalla scomparsa, che ha segnato la storia economica del territorio marchigiano e dell'intero Paese. Ad aprire i lavori è stata la figlia Maria Paola che ha ripercorso le radici industriali della famiglia sottolineando come le grandi intuizioni nascano spesso nei momenti più complessi: «Negli anni '50, partendo dall'eredità di mio nonno Aristide e dalle politiche del governo De Gasperi, l'Italia aprì la sua economia permettendo agli artigiani di diventare imprenditori; un percorso che nel 1980 portò mio padre alla guida di Confindustria, dimostrando che proprio nelle fasi più critiche si concepiscono le iniziative più coraggiose, oggi riflesse nella nuova fondazione a lui dedicata».

Sul valore storico e strategico dell'imprenditore si è inserito l'assessore regionale all'Industria Giacomo Bugaro, il quale ha evidenziato che «Enrico Mattei è stato il più grande imprenditore italiano, Vittorio Merloni viene subito dopo. In questa regione si respira impresa, i marchigiani hanno la vocazione da imprenditori». Sulla stessa linea Roberto Cardinali, presidente di Confindustria Marche, che ha tracciato il profilo di un leader capace di andare oltre il proprio



A sinistra, Vittorio Merloni. A destra, la figlia Maria Paola che ha aperto i lavori all'Istao per ricordare la figura del grande imprenditore a dieci anni dalla scomparsa



tempo lasciando un modello di grande attualità articolato su quattro pilastri: l'internazionalizzazione che ha portato le Marche nel mondo, l'innovazione intesa come grande sfida in cui «il limite siamo solo noi», il coraggio della crescita e del cambiamento, e la capacità di fare rappresentanza con un nuovo modello incentrato sulle PMI.

«Secondo solo a Mattei»

HA DETTO



Giacomo Bugaro
Assessore regionale

«Enrico Mattei è stato il più grande imprenditore italiano, Vittorio Merloni viene subito dopo»

Due nomine per il rettore

In prima linea per studenti detenuti o con disabilità

La scelta della Conferenza dei rettori italiani

Nell'ultima seduta della CRUI a Roma, la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, il Rettore dell'Università Politecnica delle Marche, prof Enrico Quagliarini, è stato designato Delegato Crui per i rapporti con la CNUPP (Conferenza Nazionale dei Delegati dei Rettori per i Poli Universitari Penitenziari) e la CNUDD (Conferenza Nazionale Universitaria dei Delegati per la Disabilità). I due Coordinamenti istituiti presso la CRUI sono impegnati nel garantire il diritto allo studio rispettivamente alle studentesse e agli studenti detenuti e alle studentesse e agli studenti con disabilità.

«Accolgo con grande senso di responsabilità umana e professionale – dichiara il Rettore Quagliarini – queste due nomine. L'Università è il luogo, non solo fisico, dove tutte e tutti, indipendentemente dalle condizioni di partenza, hanno la possibilità di formarsi come sancito dalla nostra Costituzione. La comunità accademica è infatti capace di far cadere



quelle barriere che ostacolano inclusione e accoglienza. La formazione nei penitenziari, poi, può diventare uno strumento concreto di reinserimento e riscatto sociale. Sono già al lavoro – conclude – affinché queste due missioni diventino prioritarie nell'agenda della Crui e del Ministero dell'Università». Nel 2022 l'Univpm ha istituito il Polo Universitario Penitenziario Regionale presso gli Istituti penitenziari di Ancona (Montacuto e Barcaglione) con la collaborazione del Garante Regionale per i Diritti della Persona e del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria.

Un'impostazione «olivettiana» è stata richiamata da Gian Luca Gregori, ex rettore della Politecnica e presidente della Fondazione Universitaria, che ha ricordato come per Merloni la formazione, l'innovazione e il legame viscerale con il territorio fossero capisaldi imprescindibili. Il legame con la ricerca scientifica trova riscontro anche nella presentazione del progetto sui forni solari finanziato dalla Fondazione Merloni e sviluppato all'Univpm dal professor Giovanni Di Nicola e dall'ingegner Matteo Muccioli, finalizzato a realizzare dispositivi pieghevoli, leggeri e ad alta efficienza per contesti di precarietà.

Le conclusioni sono state affidate a Mario Baldassarri, presidente dell'Istao, che ha arricchito il ritratto con aneddoti personali maturati in trent'anni di consuetudine e riflessioni condivise. «Merloni era un imprenditore con una visione del futuro ma non era un visionario. Un giorno mi disse: 'Vedi Mario, io devo trovare il modo di parlare col frigorifero'. Da quell'intuizione nacque la domotica, ossia la possibilità di controllare a distanza gli elettrodomestici sfruttando i cavi della corrente elettrica. Un'eredità riassunta nell'esortazione finale del presidente dell'Istao: «Per il 50% dobbiamo guardare alle nostre radici, che sono importanti, ma il 50% va fatto col futuro e bisogna inventarselo oggi».

MARIO BALDASSARRI

«Un giorno mi disse: 'Vedi, io devo trovare il modo di parlare col frigorifero'. Da quell'intuizione nacque la domotica»